

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Salvatore Aloïse** del canale televisivo francotedesco Arte.

Francesco "Kento" Carlo Barre. Rap, sogni e segreti in un carcere minorile

Minimum fax, 192 pagine, 16 euro

●●●●●

Lui è Kento, al secolo Francesco Carlo, rapper con dieci dischi e oltre mille concerti all'attivo. Da undici anni insegna a scrivere brani hip-hop a ragazzi detenuti nelle carceri giovanili. Tra il loro mondo e il suo c'è solo una "s" di differenza: quella che distingue "barre", le strofe nel rap, da "sbarre", quelle degli Ipm, gli istituti penali per minorenni. Kento è un maestro per chi è dentro e passa il tempo ad ascoltare rap. *Barre* è il racconto della sua ultima esperienza con ragazzi dai quattordici ai diciassette anni, i 323, nel gergo carcerario. La "s" si annulla quando si entra in sintonia con loro e "l'emozione ti fa dimenticare dove sei". Ma pesa quando la burocrazia e le regole non scritte del carcere fanno fallire quello che si prova a fare con molta fatica. Il libro descrive i due momenti. Un'occasione per scandagliare il sottogenere del rap carcerario e per riflettere sul classismo insito nel sistema della giustizia minorile in Italia: a finire dentro spesso non sono i più colpevoli ma, si capisce dal racconto, gli ultimi per condizione economica, culturale e sociale. Una lettura da consigliare a chi si occupa di carcere minorile, utile per vedere questa realtà con gli occhi di chi per mestiere fa barre ma mostra di conoscere bene i ragazzi dietro le sbarre.

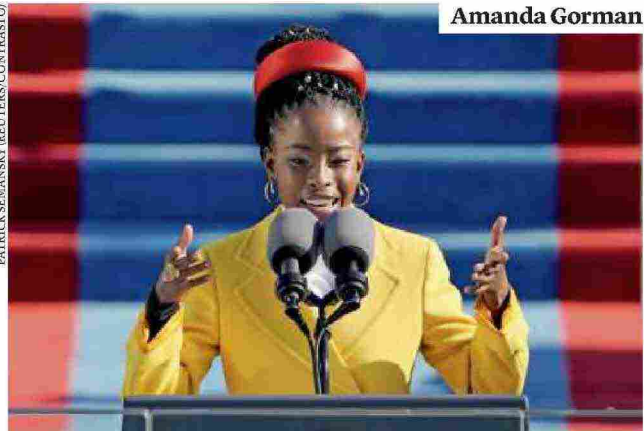
Paesi Bassi

Poeta, giovane e fieramente nera

La traduzione delle poesie di Amanda Gorman può essere affidata a una persona bianca?

Non capita molto spesso che la traduzione in olandese di un'opera di poesia faccia notizia. La poesia in questione è *The hill we climb* che la poeta afroamericana Amanda Gorman ha declamato durante la cerimonia d'insediamento alla presidenza degli Stati Uniti di Joe Biden. Per la traduzione in olandese la casa editrice Meulenhoff ha puntato su una figura letteraria di primo piano, Marieke Lucas Rijneveld, vincitrice dell'International Booker prize e astro nascente della letteratura dei Paesi Bassi. In quanto persona non binaria, Rijneveld sembrava una scelta giusta per rappresenta-

PATRICK SEMANSKI (REUTERS/CONTRASTO)



Amanda Gorman

re la diversità. Ma, come hanno fatto subito notare i commenti sui giornali e sui social network, ha il difetto di essere bianca. "Senza negare le doti di Rijneveld come traduttrice, perché non scegliere una persona più simile a Gorman, poeta, giovane e fieramente ne-

ra?", ha scritto la giornalista e attivista Janice Deul. Alla fine di febbraio Rijneveld ha rinunciato all'incarico e non è stato deciso chi la sostituirà. Anche perché sulla stampa olandese e belga il dibattito sul tema è ancora molto acceso. **Volkscrant**

Il libro Goffredo Fofi

Matti da legare?

Paolo Milone
L'arte di legare le persone
Einaudi, 194 pagine, 18,50 euro
I "matti", i loro curatori e i vicoli di Genova sono i protagonisti di questa narrazione frammentata e fitta di personaggi e di storie, mescolate con l'accortezza di uno scrittore fin troppo bravo per essere al suo esordio. Scrittore e qualcos'altro, perché Milone è uno psichiatra che scrive dei "matti" e dei loro curatori, dell'ambiente che li circonda e che dice di proteggerli e proteggerci a

decenni dalla legge Basaglia e con una sorta d'insofferenza verso le retoriche che l'hanno circondata, che hanno circondato le figure dei "matti". Si è subito catturati dalla densità e dalla sveltezza della scrittura, tra racconto e riflessione, tra dura oggettività e nervosa soggettività, e dagli scorci di una città, che tanti abbiamo amato e continuiamo ad amare e voler conoscere nella sua (non eccessiva) diversità. Gli appunti e gli incontri, i ritratti e le osservazioni di Milone sanno

accostarcela a partire dal disagio di chi più sembra averla sofferta. L'autore non ha, e gliene siamo grati, risposte su tutto ma domande, mostra inquietudini che ci riguardano perché, prima o poi, malati o medici, questo disagio è un aspetto centrale dell'esperienza di ogni società e toma a coinvolgerci. Non si vive impunemente in questa società, e forse in ogni società. "In passato ho legato molte persone", dice Milone, e non gli è facile né pentirsene né emendarsene. ♦

